

CCCLXVII SEDUTA

(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative:	
(Variazione nella composizione)	2151
(Dimissioni dell'onorevole Ojeni da componente)	2152
Dimissioni da deputato dell'onorevole Occhipinti Antonino:	
PRESIDENTE	2151
Disegni di legge:	
(Comunicazione di invio a commissione legislativa)	2151
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	2152, 2153
LA PORTA	2152, 2153
CONIGLIO, Assessore agli enti locali	2153
CELI	2153
Interpellanze (Annunzio)	2150
Interpellanze ed interrogazione (Svolgimento riunito):	
PRESIDENTE	2153, 2158, 2167, 2169
MARRARO	2154
LO GIUDICE *	2158, 2166
PETTINI	2150, 2167
CONIGLIO *, Assessore agli enti locali	2161
TUCCARI	2164
CELI *	2160, 2167
D'ANGELO *, Presidente della Regione	2168
Interrogazioni (Annunzio)	2149

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CELI, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per conoscere quale azione ha svolto o intende svolgere il Governo della Regione per fare estendere alla Sicilia i benefici della legge nazionale numero 739 sulle calamità naturali in agricoltura.

Infatti, decine di migliaia di coltivatori diretti di vaste zone della Sicilia, che hanno visto falciati o distrutti i loro raccolti a causa delle avversità atmosferiche, si trovano oggi di fronte alla impossibilità di procedere alle nuove semine o di dovere sottostare a forme vergognose di usura.

Il risultato del mancato intervento della Regione o dello Stato è che migliaia di contadini lasciano la terra e quelli che restano sono ridotti alla disperazione. » (1012) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CIPOLLA - CORTESE - SCATURRO -
MARRARO - OVAZZA - COLAJANNI
POMPEO.

La seduta è aperta alle ore 17,50.

CELI, segretario ff. da lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni s'intende approvato.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura per conoscere per quale motivo non sia stata ancora pagata ai viticoltori conferenti presso le cantine sociali l'am-

montare di lire 4.650 al q. di uva secondo quanto previsto dalla legge regionale 9 marzo 1962, numero 11, dal deliberato della Commissione regionale e dal decreto relativo del Presidente della Regione.

L'ingiustificato ritardo nella corresponsione dell'anticipo stabilito per legge favorisce la speculazione e l'usura e provoca negli interessati un senso di naturale malcontento. » (1013) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CIPOLLA - CORRAO - MESSANA -
VARVARO - MICELI.

« All'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se abbia preso visione delle proposte di modifica del piano di conferimento riguardante la ditta Moncada Francesco, avanzata dall'E.R.A.S. in data 27 aprile 1956 con nota numero 44527, per i terreni soggetti a scorporo siti in contrada Sigona, territorio di Lentini. Tale modifica è necessaria per rimediare al danno causato agli assegnatari dei lotti 43, 44, 45, 46 e 47 del P. R. numero 247, dallo sconfinamento erroneamente effettuato nella misurazione dei terreni dal tecnico dell'E.R.A.S. in proprietà appartenente ad altra ditta;

2) quali provvedimenti intenda adottare per attribuire agli assegnatari interessati la intera superficie assegnata e per imporre il conferimento dei terreni non interamente scorporati alla ditta Moncada. » (1014) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

LA PORTA.

« All'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se sia a sua conoscenza lo stato di gravissimo disagio in cui versano gli assegnatari E.R.A.S. delle zone di Ramacca, Castel di Iudica, Raddusa e, in genere, della piana di Catania in conseguenza di una pluriennale mancata assistenza;

2) in particolare se sia a sua conoscenza che nessun aiuto hanno avuto i detti assegnatari sia per quanto riguarda il miglioramento dei fondi, sia per la concessione di adeguati quantitativi di grano per la semina, sia per le eventuali trasformazioni, sia per lo smobiliz-

zo di situazioni debitorie incancrenate dal tempo;

3) se sia a sua conoscenza che la riforma agraria è divenuta una beffa oltraggiosa nei confronti di chi speranzosamente ha atteso per lunghissimi anni una revisione del sistema fondiario che, valorizzando il lavoro umano, potesse assicurare dignità di vita ai lavoratori della terra;

4) se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente ed energicamente, tenuto presente che nessun aiuto è stato prestato in occasione della gravissima persistente siccità che ha immiserito il raccolto;

5) se il comportamento dell'E.R.A.S. sia sostanzialmente da riferire ad orientamenti politici sinistrorsi che mirano ad avvantaggiare, attraverso il malcontento e il disordine, il coagularsi di forze che minacciano le libere istituzioni spianando la strada alle forze eversive. » (1015) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

LA TERZA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali elementi abbia acquisito il Governo regionale in merito alle recenti polemiche sul Consorzio per l'autostrada Messina - Catania, e quali iniziative intendano assumere. » (1016)

CELI.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testè annunziate quelle con risposta scritta sono state inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Avverto che l'interrogazione numero 1016 viene abbinata alle interpellanze numero 403 e 407 all'ordine del giorno di oggi, aventi lo stesso oggetto.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dar lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CELI, segretario ff.:

« All'Assessore al bilancio per conoscere per quali ragioni nel bilancio della Regione siciliana 1962-63, non siano stati stanziati, in omaggio al disposto delle leggi sulla riforma agraria 27 dicembre 1954, n. 104, e sul riordinamento dell'E.R.A.S. 12 maggio 1959, numero 21, fondi adeguati per sopperire alle esigenze più urgenti per il funzionamento dello Ente, e l'avvio dei lavori programmati, nonché quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare la vita di tale Istituto.

MILAZZO - ROMANO BATTAGLIA -
CORRAO - SIGNORINO - CRESCIMANNO - MARULLO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Comunicazione di invio di disegno di legge a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge: « Agevolazioni fiscali in materia di costruzione edilizia » (689), annunziato nella seduta numero 366 del 13 novembre 1962, è stato inviato alla II Commissione legislativa in data 14 novembre 1962.

Variazioni nella composizione di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Do lettura dei decreti, in data 10 novembre, con i quali l'onorevole Mario Martinez è nominato membro della Commissione per il regolamento interno in sostituzione dell'onorevole Antonino Marino, eletto Assessore regionale e l'onorevole Bonfiglio è nominato membro della Commissione stessa, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe La Loggia, eletto Assessore regionale:

« Il Presidente

« considerata la necessità di provvedere alla sostituzione, quale componente della Commissione per il Regolamento interno della

« Assemblea regionale siciliana, dell'onorevole Antonino Marino, eletto Assessore regionale nella seduta numero 359 del 19 ottobre 1962;

« visto il regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

« decreta

« l'onorevole Mario Martinez è nominato membro della Commissione per il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, in sostituzione dell'onorevole Antonino Marino, eletto Assessore regionale ».

STAGNO D'ALCONTRES.

« Il Presidente

« considerata la necessità di provvedere alla sostituzione, quale componente della Commissione per il Regolamento interno della Assemblea regionale siciliana, dell'onorevole Giuseppe La Loggia, eletto Assessore regionale nella seduta numero 359 del 19 ottobre 1962;

« visto il regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

« decreta

« l'onorevole avv. Angelo Bonfiglio è nominato membro della Commissione per il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe La Loggia, eletto Assessore regionale ».

STAGNO D'ALCONTRES.

Dimissioni da deputato dell'onorevole Occhipinti Antonino.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Occhipinti Antonino da deputato dell'Assemblea regionale. Come loro ricorderanno, quando ieri ho dato lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Occhipinti da deputato dell'Assemblea regionale siciliana, ho fatto anche notare che le dimissioni erano irrevocabili. L'Assemblea quindi non può che prenderne atto.

E nel prendere atto delle dimissioni del collega Antonino Occhipinti da deputato all'Assemblea regionale, sento di interpretare il pensiero unanime degli onorevoli deputati, a qualunque settore politico essi appartengano, rivolgendo al collega Occhipinti i nostri voti augurali perchè possa raggiungere le mete cui egli aspira.

Ricorderemo sempre i suoi energici interventi, pieni di vivacità ed animati da spirito autonomista, in difesa dello Statuto siciliano.

Sento, con queste parole, di potere interpretare il pensiero di ogni singolo deputato che per tanti anni ha avuto accanto il collega Occhipinti. Chi vi parla, in maniera particolare, poichè nella passata legislatura ha avuto l'opportunità di averlo come collega nel governo della Regione, ha potuto apprezzarne le doti di capacità e di intelletto.

Rivolgo, quindi, a nome di tutti un pensiero affettuoso all'amico collega Occhipinti, sicuro che dovunque egli abbia a trovarsi sarà sempre un difensore energico dello Statuto e della Regione siciliana.

Dimissioni dell'onorevole Ojeni da componente della commissione legislativa « Pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Vincenzo Ojeni da componente della Commissione legislativa « Pubblica istruzione »

Come ricorderete, signori deputati, l'onorevole Ojeni ha inviato una lettera al Presidente della sesta Commissione con cui manifestava la sua decisione irrevocabile di dimettersi da componente della commissione. Quindi, anche in questo caso l'Assemblea non può che prendere atto delle dimissioni irrevocabili dell'onorevole Ojeni da componente della VI Commissione. L'Assemblea ne prende atto.

Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per l'esame del disegno di legge: « Norme integrative alla legge regionale 23 gennaio 1957 numero 2 » (688) presentato dagli onorevoli La Porta ed altri.

Sarebbe necessaria la presenza di qualche componente del Governo.

ROMANO BATTAGLIA. Il Governo è presente in ispirito.

PRESIDENTE. Non metto in dubbio che sia presente in ispirito, collega Romano Battaglia. Preferirei però vedere qualcuno dei componenti seduto al banco del Governo. Onorevole Russo, la prego di prendere posto al banco del Governo.

Per illustrare la richiesta, chiede di parlare l'onorevole La Porta primo firmatario del disegno di legge. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, il disegno di legge tende a dare una regolamentazione ad una situazione abbastanza grave che si determina ogni anno con l'inizio della campagna agrumaria. Ogni anno, infatti, assistiamo al fenomeno dell'emigrazione di migliaia di lavoratori che si spostano da una provincia all'altra per provvedere ai lavori di raccolta ed imballaggio degli agrumi.

Analoga cosa si può dire avvenga nei periodi di vendemmia per le attività collegate alla raccolta e all'esportazione dell'uva da tavola.

Il problema è particolarmente serio perchè questo fenomeno migratorio coinvolge molte migliaia di donne lavoratrici che si spostano da una provincia all'altra; e dato appunto che nessuna legge provvede a ciò, esse non possono disporre di alcuna forma di assistenza per i propri figli, molto spesso bambini lattanti ovvero di pochissimi anni, i quali invece avrebbero bisogno proprio di assistenza.

V'è da aggiungere che questi fenomeni migratori non sono e non riescono ad essere regolati dall'attuale legge sul collocamento, e pertanto non vi sono possibilità di intervento, da parte degli uffici di collocamento, per provvedere opportunamente alla occupazione ed all'avvio al lavoro di queste persone. La campagna agrumaria inizia fra giorni in alcune provincie; in alcune zone essa è già iniziata. Da ciò discende l'urgenza di sottoporre il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, accogliendo la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, *Assessore agli enti locali*. Il Governo si rimette all'Assemblea, facendo presente, però, che è d'accordo sulla procedura d'urgenza ma richiederebbe la relazione scritta al fine di approfondire l'argomento.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo per la procedura d'urgenza ma con relazione scritta. D'accordo collega La Porta?

LA PORTA. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza con relazione scritta per il disegno di legge numero 688. Chi è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla lettera E) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge: «Agevolazioni fiscali in materia di costruzioni edilizie» (689), dell'onorevole Santalco. Chiede di illustrare la richiesta l'onorevole Celi. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, la richiesta è motivata dal fatto che stanno per scadere talune esenzioni fiscali in favore dell'industria edilizia, il che comporta crisi e perplessità nelle attività edilizie della Regione siciliana. Bisognerebbe pertanto approvare il disegno di legge prima del prossimo dicembre, in modo da non determinare delle «vacanze» veramente pregiudizievoli.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, *Assessore agli enti locali*. Concorda sulla richiesta con la riserva della relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo sulla procedura d'urgenza, ma con relazione scritta.

CELI. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza con relazione scritta sul disegno di legge numero 689. Chi

è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Svolgimento riunito di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera F) dell'ordine del giorno: «Svolgimento di interpellanze».

Si procede allo svolgimento delle interpellanze numero 403 e 407 e della interrogazione numero 1016, delle quali è stata deliberata la discussione unificata.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

Interpellanza numero 403: «Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali, per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione concernente il consorzio per l'autostrada Messina-Catania, costituito con decreto regionale del 5 maggio 1959 e il cui statuto è stato successivamente modificato con decreto del 28 settembre 1960; situazione caratterizzata da un'assoluta inattività e da una grave confusione nella composizione e nella funzionalità degli organi amministrativi;

2) se non ritengano, dato il carattere pubblicistico del consorzio, di intervenire con rapidità ai fini della normalizzazione degli organi amministrativi, indicando un termine utile e provvedendo, se del caso, all'invio di un Commissario;

3) se non ritengano di dare assicurazioni formali circa il contributo della Regione al consorzio, anche oltre la preannunciata misura di 9 miliardi, naturalmente con la garanzia della partecipazione della Regione al Consorzio medesimo;

4) se non ritengano di adoperarsi presso gli organi dello Stato onde assicurare al Consorzio i benefici della legge sulle autostrade, auspicabilmente fino al limite massimo del 40 per cento.

Tutto ciò nell'interesse della funzionalità del Consorzio e della sua democratica gestione

e ai fini della sollecita realizzazione dell'autostrada Catania-Messina ».

MARRARO - OVAZZA - TUCCARI.

Interpellanza numero 407: « Al Presidente della Regione. All'Assessore agli enti locali. All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere: premesso che il notevole ritardo nell'inizio dei lavori per l'autostrada Catania-Messina, dovuto a cause diverse, fra le quali, determinante, la carenza degli organi direttivi del Consorzio, carenza pubblicamente riconosciuta da tutti i rappresentanti degli enti pubblici consorziati;

se non ritenga indispensabile ed urgente intervenire per la normalizzazione dell'attività degli organi consortili;

e soprattutto se non ritenga opportuno partecipare al Consorzio medesimo anche perchè, in questa posizione, possa farsi promotore di una nuova impostazione che, sollecitando ulteriori interventi dello Stato e degli enti consorziati, nonché sollecitando l'adesione della Cassa del Mezzogiorno, possa giungere alla realizzazione di una autostrada aperta e non a pedaggio come tutte le autostrade del Mezzogiorno d'Italia ».

LO GIUDICE - ZAPPALÀ - SANTALCO.

Interrogazione numero 1016: « Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali elementi abbia acquisito il Governo regionale in merito alle recenti polemiche sul Consorzio per l'autostrada Messina-Catania, e quali iniziative si intendano assumere ».

CELI.

PRESIDENTE. L'onorevole Marraro, primo firmatario della interpellanza numero 403, ha facoltà di parlare per illustrarla.

MARRARO. Onorevole Presidente, si è svolta e va svolgendosi, all'interno degli organismi del consorzio per l'autostrada Messina-Catania, una polemica molto vivace, che ha avuto anche momenti di durezza, di asprezza; polemica che ha trovato riflessi sulla stampa siciliana e ha necessariamente impegnato l'attenzione dei settori economici della Regione e — più generalmente — della pubblica opinione isolana.

Tutto ciò ha portato quasi ad una riscoperta della questione dell'autostrada Messina-Catania, dopo anni di sonnolento disinteresse. Abbiamo ritenuto doveroso aprire un dibattito, con la nostra interpellanza, su questa questione, sul problema cioè dell'autostrada Messina-Catania, rendendoci conto dell'attualità dell'argomento, ed aprirlo qui, in sede di Assemblea regionale, per alcune considerazioni fondamentali.

Vale a dire, intanto per il preminente interesse siciliano della questione e per l'opportunità, quindi, che il nostro Parlamento esprima una propria opinione ed assuma responsabilmente le proprie determinazioni in materia; poi per il fatto, ancora, che è stato assicurato a suo tempo al consorzio un finanziamento regionale nell'ordine di due miliardi, il che ci pone nel diritto-dovere di accertare come questa somma debba essere utilizzata, cioè ci pone nel diritto-dovere di conoscere la congruità e la validità della destinazione di questi due miliardi; poi ancora per l'esistenza di una richiesta, che può anche essere degna di valutazione, di un ulteriore intervento finanziario della Regione nell'ordine (almeno questa è la richiesta) di nove miliardi; ed infine, e credo che questa sia la considerazione più importante, per il carattere pubblicistico del consorzio dell'autostrada, carattere che a nostro avviso autorizza pienamente, sul piano giuridico e sul piano politico, una presenza vigilante dell'Amministrazione regionale.

Queste sono, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, le ragioni che hanno determinato la presentazione della interpellanza da parte del gruppo comunista.

Io non starò qui a rifare la storia del consorzio: voglio, per mia memoria, solo accennare ad alcuni punti.

Il consorzio venne costituito l'11 luglio del '56, promosso dalle amministrazioni provinciali e comunali, dalle camere di commercio e dalle associazioni industriali di Catania e di Messina.

La costituzione del consorzio veniva approvata con decreto regionale del 5 maggio 1959, numero 379 in una con lo Statuto del consorzio stesso; e col successivo decreto (il 548 del 28 settembre del 1960) veniva approvata una modifica al primo comma dell'articolo 2 dello Statuto, con la quale si precisava che il consorzio ha per oggetto non solo la

progettazione e la costruzione bensì anche la gestione dell'autostrada.

Non mi sembra necessario qui sottolineare a lungo l'interesse, anzi la necessità, della realizzazione dell'autostrada Messina-Catania, in rapporto alla nota insufficienza dell'unica strada che esiste, la 114, insufficienza che valutiamo sia rispetto al volume attuale del traffico sia rispetto alle prospettive di ampliamento dello stesso una volta che lo si veda connesso con la prevedibile e auspicabile dilatazione delle attività economiche, turistiche e civili della zona. Ecco perchè noi riteniamo la realizzazione urgente, inderogabile, così come riteniamo urgente ed inderogabile quella dell'autostrada Palermo-Catania, anzi — vorrei dire — come riteniamo urgente ed inderogabile affrontare il problema della intera rete autostradale siciliana, in un quadro che è quello, purtroppo, offerto dalla nostra Regione: non un solo metro di autostrada, un quadro indubbiamente desolante, preoccupante ove poi, in particolare, si considerino le necessità del triangolo Catania-Gela-Capo Passero, che è il più avanzato e sviluppato dell'Isola e che ha il suo sbocco naturale proprio attraverso quel corridoio lungo il quale — fra il mare e i monti — si articola tutto il traffico dalla Sicilia per il resto della nazione, e dalla penisola per la Sicilia attraverso Messina, attraverso lo stretto.

Ma torniamo al Consorzio dell'autostrada. Presidente del consiglio di amministrazione veniva eletto l'allora senatore democristiano, ed oggi non più senatore ma ancora democristiano, avvocato Vinicio Ziino, Presidente della Camera di commercio di Messina, Presidente dell'Associazione industriali di Messina, Presidente della Banca del Sud, Presidente della zona industriale di Messina; un grosso personaggio (l'onorevole Assessore Consiglio potrà aggiungere altre qualifiche dell'avvocato Ziino nel suo intervento, io conosco solo queste...) un grosso personaggio, dicevo, del mondo imprenditoriale siciliano e della politica democristiana, contro il quale si è scatenata adesso la reazione degli stessi ambienti della democrazia cristiana. E' una reazione — abbiamo il dovere di dire — tardiva, perchè la democrazia cristiana, assieme all'avvocato Ziino, è a nostro giudizio, e non solo a nostro giudizio riteniamo, responsabile della situazione paradossale del consorzio, delle sue in-

dempienze oltre che dei rischi che corre l'attuazione dell'autostrada Messina-Catania.

Di che cosa viene accusato oggi l'avvocato Ziino? Il senatore Ziino, viene accusato fondamentalmente, e per aperte parole, di avere affrontato il problema dell'autostrada sotto il profilo di una intrapresa privatistica, se non privata, e di avere così trasformato il consorzio in uno strumento personale di potere, di decisione, nel quadro di una iniziativa che volutamente ha deformato il carattere pubblico del consorzio. Si denuncia che l'avvocato Ziino, Presidente del Consorzio, si è fatto nominare dall'assemblea dei soci direttore generale del consorzio stesso; si denuncia che egli dispone di due voti, in quanto rappresenta oltre che la Camera di commercio anche l'Associazione industriali di Messina e quest'ultima con una delega che egli aveva chiesto addirittura *a vita* e che ha ottenuto soltanto per il modesto lasso di 15 anni. Gli si addebita di avere nominato, fra l'altro, senza che sia subentrata l'approvazione dell'assemblea dei soci, un suo parente capo del servizio espropriazioni e attraversamenti; di avere sempre rigettato l'ingresso di altri soci nel consorzio per non perdere il dominio di questo ente e ciò anche per quello che riguarda la richiesta esplicita della Regione di parteciparvi, sulla base della decisione di ulteriori finanziamenti. Gli si addebita di essere stato e di essere ostile ad ogni discussione democratica negli organismi del consorzio, violando ogni norma di correttezza democratica; di essere responsabile del fallimento, ad oggi, dell'attività del consorzio a sei anni dalla costituzione.

Ora tutto questo riteniamo che sia vero; riteniamo però che sia vera anche un'altra cosa; vero cioè anche il fatto che tutto quanto oggi si deplora è avvenuto nel silenzio e nella complicità della Democrazia cristiana, dei sindaci democristiani di Messina e di Catania, dei dirigenti, anch'essi democristiani, delle amministrazioni provinciali di Catania e di Messina.

C'è, insomma, la piena e solidale responsabilità del partito della democrazia cristiana di cui egli è membro e di cui è stato rappresentate al Senato della Repubblica. Solo ora, insomma, dopo anni di acquiescenza al carrozzone costituito dal Consorzio, il Sindaco e il Presidente della amministrazione provinciale di Catania, rispettivamente l'av-

vvocato Papale e l'ingegnere Drago, solo ora, si muovono, lancia in resta, contro il presidente-direttore, improvvisamente scoprendo che il Consorzio è un monumento di mostruosità giuridica, che le sue delibere sono nulle, che il presidente-direttore deve essere cacciato, che il problema dell'autostrada è compromesso. Si potrà dire: meglio tardi che mai; ma in verità sarebbe troppo semplice, anzi semplicistico, sbrigarsela in questo modo. E' necessario invece, a nostro parere, che la questione venga affrontata nella sua sostanza più profonda e che dalle beghe in campo di Agramante, che ci interessano ben poco, si passi invece alla normalizzazione democratica della vita del consorzio, si passi alle decisioni più congrue ai fini della realizzazione della opera nel quadro delle esigenze più vaste e dei diritti più generali della Sicilia.

Si dice: il consorzio è un monumento di mostruosità giuridica. Noi sentiremo fra poco in proposito il parere dell'onorevole Assessore all'amministrazione civile. Intanto, certo, alcuni elementi ci sono e devono essere sottolineati. Ed eccoli: in dispregio della legge regionale sui consorzi ai quali possono aderire solo enti pubblici, nella costituzione del consorzio per l'autostrada Messina-Catania sono entrati, accanto agli enti pubblici, i privati, quali sono i rappresentanti delle organizzazioni industriali; ancora: mentre gli atti deliberativi preventivi degli enti pubblici furono tutti sottoposti ai controlli di legge, le deliberazioni del consorzio, sin dal giorno della sua costituzione, onorevole Assessore, non sono state neppure inviate alla Commissione provinciale di controllo di Messina, come espressamente indicato nel decreto regionale, e come voluto dalla legge.

Orbene, torniamo qui a ripetere, fino ad ieri nessuno si era accorto di tutto questo, nè i componenti l'assemblea, nè i revisori dei conti e neppure il democristiano avvocato La Ferlita che prima partecipava al Consorzio come sindaco di Catania e che oggi pare vi partecipi come consulente legale, legato al Consorzio evidentemente da profonde ragioni sentimentali. E' chiaro che tutte le deliberazioni del Consorzio, trascritte in verbali notarili come se si trattasse di una società privata, possono essere inficiate di nullità. Il Consorzio è un monumento di mostruosità giuridica ed amministrativa per tutto quello che abbia-

mo detto, ed ancora per la figura di codesto presidente-direttore, per la gestione familiare e sostanzialmente incontrollata di esso, per il fatto che c'è chi — come l'avvocato Ziino — dispone di due voti, per la disparità fra i rappresentanti delle associazioni industriali che, versando duecentomila lire, dispongono di due voti e quelli delle amministrazioni provinciali che dispongono anch'essi di due voti ma versando due miliardi, per la condotta inaccettabile dell'avvocato Ziino il quale, per quello che ci risulta, ha messo bellamente alla porta gli ispettori regionali inviatigli dalla Amministrazione civile della Regione, nella persona del suo responsabile onorevole Coniglio, per i criteri di spesa finora seguiti. In particolare, a questo proposito vorremmo conoscere se risulta a verità che duecento milioni sono stati impiegati per la progettazione dell'autostrada e duecento milioni ancora per la costruzione della sede del Consorzio a Taormina. E' innegabile che l'avvocato Ziino, i membri tutti dell'assemblea del Consorzio hanno il dovere preciso di rispondere del loro operato nei confronti dell'opinione pubblica siciliana!

A che punto siamo, onorevoli colleghi, per quel che concerne l'aspetto tecnico e finanziario dell'autostrada? Come è noto ai colleghi, il progetto comporta una spesa di 32 miliardi. Ebbene, il Consorzio ha ottenuto un finanziamento regionale di due miliardi, i comuni e le provincie di Messina e Catania avrebbero dovuto versare complessivamente quattro miliardi, ma sinora ne è stato versato solo uno da parte dell'Amministrazione provinciale di Messina; il Ministero dei lavori pubblici ha disposto un contributo di cinque miliardi. Ebbene, nonostante questa situazione, il Consorzio ha ottenuto dall'A.N.A.S., nel settembre del 1961, la concessione per la costruzione dell'autostrada, e l'opera è stata inserita nel piano delle autostrade senza che esistano sostanzialmente i finanziamenti necessari per portarne avanti la realizzazione.

CELI. E l'assicurazione dei nove miliardi della Regione?

MARRARO. Su questo punto, onorevole Celi tornerò più appresso. Badate, anche qui noi dobbiamo riscontrare le responsabilità, pur nella fase di avviamento della vita del Con-

sorzio, delle amministrazioni comunali e provinciali di Messina e di Catania le quali da anni non mantengono i loro impegni. Ciò non serve a diminuire le responsabilità dell'avvocato Ziino; si tratta di altro aspetto di responsabilità che deve essere qui indicato per precisare che la macchina non ha funzionato sin da principio, che nessun interesse concreto, organico, responsabile c'è stato per smuovere le difficoltà, per superare le remore che via via si sono affacciate, per dimostrare che è mancata una visuale, una prospettiva seria, obiettiva, sostanziale dei problemi dell'autostrada e dei termini di soluzione del problema. E' evidente che così l'autostrada non si realizzerà.

L'autostrada, onorevole Presidente, si farà se da impresa privata diventerà impresa di iniziativa pubblica, sostenuta dallo Stato, dalla Regione, a parità di condizioni con le altre autostrade nazionali. Ricade perciò in pieno, a nostro parere, sul presidente del Consorzio, sui responsabili democristiani degli enti locali citati, sul catanese onorevole Magri, fino ad ieri Sottosegretario ai lavori pubblici, disinteressato anche lui ai problemi della Sicilia, la colpa di tutto, e la colpa del fatto che mentre altre autostrade vengono costruite con finanziamenti statali e sono in buona parte realizzate a soli tre anni dalla legge, la Messina-Catania, a sei anni dalla costituzione del Consorzio, a tre anni dall'affidamento della opera, è ancora, com'è stato affermato, un segno a matita rossa su una cartina topografica al 25.000.

E a proposito del segno a matita rossa sulla cartina topografica è vero anche questo, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi: cioè a dire che a sei anni dalla costituzione del Consorzio...

CALTABIANO. Chi l'ha fatto il segno a matita rossa?

MARRARO. L'avvocato Ziino, mandando la cartina all'ingegnere Drago che aveva chiesto il tracciato dell'autostrada. In una parola, non si conosce il tracciato dell'opera, e non si conosce per il rifiuto opposto dall'avvocato Ziino a renderlo di pubblico dominio. La conoscenza di questo tracciato è una conquista mistica ed irrinunciabile dell'avvocato Ziino, Presidente del Consorzio per l'autostrada

Messina-Catania. In questi tempi, peraltro si parla di incomunicabilità. E' un termine di moda: ebbene c'è la incomunicabilità dell'avvocato Ziino verso la opinione pubblica siciliana e verso i membri dell'assemblea del Consorzio.

CALTABIANO. Come dice? Incomunicabilità?

MARRARO. Sì, onorevole Caltabiano « incomunicabilità ». E' un termine di moda assieme a quello di « alienazione ».

Come vede, siamo di fronte ad una terminologia molto moderna, molto aggiornata: incomunicabilità ed alienazione.

Una conquista inalienabile e incomunicabile, dicevamo, dell'avvocato Ziino, quella del tracciato dell'autostrada. Nessuno ne sa niente; non ne sanno niente neanche i membri dell'Assemblea. E, sostiene l'avvocato Ziino, è bene non dare notizia di questo tracciato per evitare pressioni da parte dei proprietari espropriandi e ancora, quel che più importa, per impedire le speculazioni sulle aree. Ecco perchè gelosamente l'avvocato Ziino da un canto conserva il mistero del tracciato nella teca della sua cassaforte privata e dall'altro, forse per essere sorretto in questa difesa così gelosa del mistero del tracciato, nomina un suo parente capo del servizio espropriazioni e attraversamenti!

Onorevoli colleghi, noi riteniamo, e mi avvio alle conclusioni onorevole Presidente, doveroso e non rinviabile l'intervento della Regione al fine di un pieno controllo della situazione del Consorzio dell'autostrada Messina-Catania e di ciò chiediamo al Governo della Regione ed in questo momento al suo rappresentante onorevole Consiglio, assicurazioni formali. Chiediamo cioè che il Governo si avvalga del suo diritto e che lo eserciti nei modi ritenuti necessari, in tutti i modi possibili. Noi riteniamo, ricollegandoci anche alle posizioni qui assunte sin dal 1959 dal collega Tuccari, che la Regione debba impegnarsi a sostenere presso il Governo centrale la realizzazione sollecita dell'autostrada, prosecuzione naturale dell'autostrada del Sole, perchè non c'è ragione alcuna per cui lo Stato non debba intervenire costruendo direttamente l'autostrada che deve congiungere (sono parole queste pronunciate nel 1952 a Ginevra dallo

onorevole Aldisio, allora Ministro dei lavori pubblici) Milano a Palermo, via Messina.

Noi comunisti siamo ostili ad ogni soluzione privatistica e speculativa quale è stata fin'oggi quella che ha caratterizzato l'iniziativa del Consorzio, avallata dalla Democrazia cristiana; siamo contrari a criteri che comporterebbero fra l'altro sull'autostrada il pagamento di un pedaggio com'è stato già deciso; un pedaggio che verrebbe ad aggiungersi, onorevole Presidente, a quell'altro balzello incivile ed anticostituzionale che è costituito dalla tassa di trasporto sul traghetto Reggio-Villa-Messina per cui (anche se di queste cose non ci siamo accorti, perchè l'abbiamo sempre pagato senza pensarci su) per circolare sul territorio nazionale siamo costretti a pagare; come se dovessimo pagare, insomma, per attraversare una strada che unisca la Liguria alla Lombardia e così via... Solo che questa strada è fatta di acqua; e noi paghiamo una tassa che incide anche sui trasporti delle merci (lo rilevo incidentalmente) venendo a costituire un dazio fra la Sicilia ed il resto della Italia.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che le autostrade, patrimonio inalienabile dello Stato, debbano essere costruite col denaro dello Stato, ma non siano contrarie ad uno stimolante intervento regionale, intervento che in una certa fase della discussione col Consorzio fu anche assicurato nell'ordine di 9 miliardi; però vogliamo che l'intervento sia collegato ad una normalizzazione della situazione del Consorzio ed all'ingresso della Regione nel Consorzio stesso; mentre riteniamo giusto, anche, che nel Consorzio siano rappresentate le minoranze degli organi elettivi che vi fanno parte e i comuni i cui territori vengono attraversati dall'opera; per converso non comprendiamo la ragione per cui debbano essere presenti nel Consorzio i rappresentanti di interessi privati. Noi sollecitiamo soprattutto una iniziativa immediata del Governo presso gli organi centrali dello Stato ed anche qui, come altre volte per altri problemi abbiamo detto, non per rivendicare, ma per chiedere l'attuazione di un dovere dello Stato verso la Sicilia ed un rispetto del nostro diritto.

Da tutte le vicende, onorevole Presidente, ed ho concluso, si enuclea con chiarezza e con rigore l'incapacità di uomini e forze della Democrazia cristiana a porre concretamente

sul tappeto i problemi siciliani. Questa incapacità trova solo una tardiva e non compensativa copertura nell'attacco scatenato ora dai dirigenti democristiani di Catania contro il democristiano avvocato Ziino.

Noi comunisti, nei termini e nei propositi che abbiamo esposti e nei principi che abbiamo enunciato, attendiamo adesso dal Governo chiarimenti, per un verso, impegni per l'altro verso, come riteniamo sia nel nostro diritto di membri della Assemblea regionale, come riteniamo soprattutto sia nel diritto della Sicilia avere, assieme a tutte le altre opere di pubblico interesse, anche l'autostrada Messina-Catania, che ha costituito argomento della nostra interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Giudice ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza numero 407.

LO GIUDICE. Non deve parlare prima lo onorevole Celi?

PRESIDENTE. No, collega Lo Giudice, lo onorevole Celi è firmatario di una interrogazione.

LO GIUDICE. E l'onorevole Pettini?

PRESIDENTE. L'onorevole Pettini non ha titolo per parlare.

PETTINI. Avrei titolo ad intervenire, in base al punto 3 dell'interpellanza numero 403, testè svolta dal collega Marraro, come membro del Governo del tempo, che ha operato lo stanziamento.

PRESIDENTE. Allora lei parlerà per ultimo, a termine di regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE. Signor Presidente abbiamo presentato una interpellanza che riguarda il problema dell'autostrada Catania - Messina, perchè riteniamo di doverci inserire in questo dibattito, per prospettare una impostazione nuova e diversa, rispetto a quella tenuta fino ad oggi dal Consorzio dell'Autostrada Catania - Messina.

Cominciamo, pertanto, con il constatare la carenza degli organi direttivi del Consorzio.

Mi preme però fare, in via preliminare, una precisazione, signor Presidente e signori colleghi: io non intendo impostare una polemica con questi organi direttivi, nè intendo richiamare le polemiche, anche di stampa, che si sono determinate in questi ultimi tempi, rispetto alla gestione dell'Ente. Tuttavia, facendo riferimento ad alcuni atti ufficiali dei soci componenti il Consorzio, mi sembra che non si possa non rimarcare la assoluta carenza degli organi direttivi del Consorzio stesso.

Intendo fare riferimento ad una lettera del 25 ottobre 1962 (e quindi abbastanza recente), che i massimi esponenti degli enti rappresentati nel consorzio hanno inviato al Presidente del consorzio stesso, lettera che è firmata dal Sindaco di Messina — il quale evidentemente parlava a nome della Giunta — dal Sindaco di Catania — che interveniva dopo un dibattito al Consiglio comunale di Catania — dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Catania — che interveniva dopo con dibattito ed una mozione conclusiva svolta in seno all'Amministrazione provinciale di Catania, dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Messina, Ardizzone; dal Presidente della Camera di commercio di Catania, Nicotra. Praticamente i rappresentanti di tutti gli enti che compongono il consorzio (esclusi soltanto la Camera di commercio di Messina e l'Associazione industriale di Messina) hanno chiaramente manifestato il loro parere. Essi così si esprimono testualmente: « considerato lo stato di disagio creatosi in seno agli organi consortili dell'autostrada Catania - Messina, causato dagli atteggiamenti polemicici del Presidente nei confronti degli Enti soci, di cui si è avuta una ultima prova nella seduta del 24 ultimo scorso;

« considerato che il giudizio promosso dal Presidente senza avere chiesto ed ottenuto nè dal consiglio nè dall'assemblea l'autorizzazione relativa, ha aperto un conflitto fra consorzio e Regione siciliana;

« ritenuto che tale azione non è condivisa dai sottoscritti (ho detto più avanti quali sono i sottoscritti) « che rappresentano la maggioranza dell'Assemblea, potendo costituire elemento di remora alla realizzazione della opera, obiettivo sopra ogni altro preminente;

« considerata la inesistenza di un completo ed aggiornato piano tecnico finanziario che assicuri la realizzazione dell'intera opera, secondo modalità e tempi concreti di attua-

zione (io mi permetto di richiamare questa affermazione che viene fatta proprio dai massimi esponenti degli Enti che aderiscono al consorzio; cioè a dire sono proprio loro a denunziare la inesistenza di un completo ed aggiornato piano tecnico finanziario);

« ritenuta la inopportunità dell'abbinamento delle due cariche di Presidente e Direttore generale cumulate dallo stesso Presidente, rilevato nelle precedenti assemblee e dallo stesso disatteso;

« ritenuto che quanto sopra espresso non consente una fattiva e feconda collaborazione in seno al consorzio;

« viste le dimissioni presentate da tre sui quattro componenti del Consiglio direttivo; « esprimono la loro sfiducia al Presidente, « anche nella sua qualità di componente il Consiglio direttivo ».

Si tratta, come vedete, signori colleghi, di un voto di sfiducia motivato.

TUCCARI. Anche se assai tardivo.

LO GIUDICE. Meglio tardi che mai, onorevole Tuccari. Comunque si tratta di un ordine del giorno di sfiducia motivato. E di queste motivazioni, quella che più richiama la mia attenzione (e credo l'attenzione dei colleghi che con me hanno firmato questa interpellanza), è proprio quella che avevo già sottolineato, relativa alla inesistenza di un completo ed aggiornato piano economico finanziario.

Una simile presa di posizione già vi fornisce di per sé, onorevoli colleghi, un elemento della attuale situazione nell'ambito del Consorzio. Dato che la polemica potrebbe anche apparire passionale partigiana io non vorrò seguirla. Che, però, esista una disfunzione, una carenza, che vi siano dei ritardi e che in ultima analisi questa opera della quale parliamo da diversi anni ancora non veda l'inizio della sua realizzazione, già solo questo fatto vi dice che in questo consorzio c'è qualche cosa che non va.

Ma, allora, esiste, una autorità che può e deve intervenire per normalizzare la situazione del consorzio? Su questo punto io ritengo di esprimere un avviso mio personale che, tra l'altro, è anche l'avviso di alcuni soci del Consorzio: rientra cioè nella competenza della Regione intervenire nella questione dato che si tratta di un consorzio predisposto per

pubblici servizi; e ciò legittima l'intervento del potere dell'Amministrazione regionale, che su di esso deve esercitare una azione di tutela e vigilanza.

In questo senso esiste peraltro una iniziativa del Presidente dell'amministrazione di Catania e del Sindaco di Catania, in data 12 ottobre di quest'anno, iniziativa rivolta al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali e tendente a richiamare l'attenzione del Governo in modo particolare dell'Assessore agli enti locali sulla situazione, sì da sollecitare una forma di intervento quale la ispezione o altra forma cui l'Assessore del ramo ritenga opportuno attenersi, in modo da sistemare al più presto la situazione organizzativa, amministrativa e funzionale del Consorzio.

Io intendo riallacciarmi a questa formale e ufficiale richiesta avanzata il 12 ottobre, come dicevo, dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Catania nonché dal Sindaco di Catania, per sollecitare l'intervento dello Assessore agli enti locali nel senso da noi considerato.

Ma, signori colleghi, io non ho presentato questa interpellanza solo per fare queste osservazioni che, in un certo senso, possono anche apparire superflue, dato che la situazione degli organi consortili e la necessità quindi dell'intervento della Regione mi sembrano cosa ovvia; vorrei altresì approfittare di questo dibattito per porre il problema in termini un po' diversi. Fino ad oggi quale è stata la impostazione della costruenda autostrada? Essa deve essere realizzata dal consorzio col concorso dello Stato e della Regione ed è previsto che si riscuota un pedaggio di transito. Si pensa dunque ad una autostrada chiusa. Ora io mi domando; poichè ancora non esiste un completo piano tecnico finanziario, e lo dicono proprio i componenti...

CELI. Quello approvato dall'A.N.A.S. che cosa è ?

LO GIUDICE. Parlo di piano tecnico finanziario e non di progetto esecutivo. Mi domando se, dato che non è ancora iniziata la costruzione dell'autostrada, non sia possibile rivedere tutta la impostazione, in modo da giungere alla realizzazione di una strada aperta, così come aperte sono le strade che da Napoli in giù dovrebbero realizzarsi o sono già in

corso di realizzazione. Voi sapete di certo, onorevoli colleghi, che la Autostrada del sole, da Napoli in giù è strada libera senza pedaggio.

Si può far questo? Io pongo un primo interrogativo in questo senso e nello stesso tempo ne pongo un altro: è possibile praticamente giungere ad una conclusione del genere?

Stando alle notizie delle quali fino ad ora disponiamo, noi possiamo, in via di massima, prevedere una spesa di 32miliardi, se non vado errato. Ora è probabile che nella sua fase esecutiva il progetto comporti una spesa maggiore. Allo stato quali sono le possibilità di finanziamento? Lo Stato concede circa il 20 per cento della spesa; ad essere più esatti il 19,85 per cento: 5miliardi. Gli enti locali in atto impegnati all'opera e cioè le amministrazioni provinciali di Catania, Messina e degli altri comuni interessati sono chiamati ad intervenire per altri 4miliardi. La Regione ne ha dati 2 e pare debba darne altri 9. Giungiamo così ad un totale di 20miliardi.

TUCCARI. Non sorvoli sul « pare ». Solleciti impegni concreti.

LO GIUDICE. Nelle mie conclusioni arriverò a sollecitare un impegno anche maggiore. Comunque siamo adesso giunti alla cifra di 20miliardi. Ed allora io mi domando: si può ottenere che lo Stato dia il massimo del contributo previsto dalla legge, e cioè quello fino al 40 per cento del costo totale dell'opera?

La linea politico-amministrativa che noi dovremo seguire, signori colleghi, è quella di spingere lo Stato a concedere il massimo del contributo. Se potessimo avere accordato il contributo del 40 per cento da parte dello Stato, se cioè potessimo ottenere altri 5miliardi, noi ci avvicineremmo alla possibilità di realizzare l'intera opera a carico degli enti pubblici.

D'altronde mi consta che sia l'amministrazione provinciale di Enna che quella di Siracusa nonché quella dei comuni capoluoghi di Enna e Ragusa (non so per Ragusa, ma certamente per Enna e Siracusa posso fare questa affermazione perchè dispongo di notizie precise) sono disposti ad intervenire nel Consorzio con una partecipazione finanziaria, evidentemente di dimensioni minori rispetto a quelle di Catania e Messina. Non è improbabile, peraltro, che una partecipazione si possa otte-

nere anche da parte dell'amministrazione provinciale di Ragusa...

GIUMMARRA. Anche Ragusa.

LO GIUDICE. ...e questo dovrebbe facilitare ulteriormente la realizzazione del piano finanziario perchè l'aumento del numero dei soci del consorzio potrebbe portare ad un afflusso di altri tre miliardi fra Ragusa, Enna e Siracusa (comuni e provincie).

E perchè mai, allora, la Cassa del Mezzogiorno non potrebbe intervenire anch'essa nel Consorzio? La Cassa del Mezzogiorno può ed io credo debba intervenire nel consorzio. Del resto non è la prima volta che autostrade o strade di grande comunicazione sono realizzate col concorso e della Cassa del Mezzogiorno e della Regione, ovvero della Cassa del Mezzogiorno e di fondi ordinari dello Stato. Valga per tutte l'esempio della strada Catania-Siracusa, che è stata realizzata con fondi dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno e della Regione. Non vedo quindi perchè mai la Cassa del Mezzogiorno non debba intervenire anch'essa nella realizzazione di quest'opera.

Infine, io prevederei un concorso della Regione non dell'ordine di nove ma di dieci miliardi. Se la Regione desse dieci miliardi anzichè nove se, come è quasi certo, le tre provincie e i tre comuni, di cui abbiamo parlato, ne dessero altri tre, allora non dovrebbe essere difficile ottenere dallo Stato gli altri cinque miliardi, giungendo così ad un contributo statale del 40 per cento, ed ottenere dalla Cassa del Mezzogiorno una partecipazione variabile dai due miliardi e mezzo ai tre miliardi.

Potremmo a questo modo realizzare l'opera interamente a carico degli enti pubblici e così disporre di una via di comunicazione dove sia consentita la libertà di circolazione escludendo il pagamento del pedaggio.

Io veramente mi domando, d'altronde, perchè da Ragusa a Catania, da Palermo a Catania ovvero da Napoli a Villa San Giovanni i cittadini, gli operatori economici, i turisti non debbono pagare pedaggio ed invece debbono pagarlo nel tratto Messina-Catania. Questo davvero non si riesce a comprenderlo.

Per queste ragioni, signor Presidente e signori colleghi, io al di là della polemica al di là dell'aspetto contingente della polemica che va però subito affrontato da parte della

amministrazione regionale con l'intervento che abbiamo sollecitato, credo necessario riesaminare il problema di fondo; e questo può essere fatto a mio modo di vedere, sollecitando la partecipazione degli altri enti locali, cui mi sono riferito, e della Cassa del Mezzogiorno, nonchè un ulteriore stanziamento dello Stato e della Regione.

Mi si può muovere, a questo punto una obiezione, e cioè a dire che una impostazione siffatta potrebbe causare delle remore; due, tre, quattro mesi di remore.

Ma diciamolo pure, signor Presidente; se due o tre mesi di remora dovessero servire a risolvere il problema in maniera diversa assicurandoci un'autostrada aperta, io credo che possa anche valere la pena di sopportarli. E credo altresì che la impostazione di cui ho parlato possa essere seguita anche dallo stesso Consorzio. Lo stesso consorzio può essere concessionario dell'opera da realizzarsi a totale carico degli enti consortili, compresi lo Stato e la Cassa per il Mezzogiorno.

Però condizione essenziale ed indispensabile perchè il consorzio possa fare questo è che la sua vita si normalizzi, diventi ordinata, possano cessare quelle polemiche che indubbiamente discredita il consorzio medesimo, a prescindere dalle persone che ne hanno dato motivo e soprattutto possa ristabilire un clima di fiducia, attorno a questa iniziativa che indubbiamente può rappresentare un apporto considerevole per la vita economica e turistica della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali per rispondere alle interpellanze ed alla interrogazione.

CONIGLIO, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto, nel trattare dell'importante problema dell'autostrada Messina - Catania, sfrondare motivi politici e polemici. L'importanza dell'argomento non ci consente di disperdersi in motivi che non siano di carattere strettamente tecnico se vogliamo davvero impostare una soluzione seria e definitiva.

Per rendere più organica la mia breve esposizione, dirò in via preliminare che il consorzio in parola venne costituito con un atto pubblico notarile tra i comuni capoluogo delle provincie di Catania e di Messina, le relative amministrazioni provinciali, le camere di

commercio e le associazioni industriali delle due provincie interessate.

Si assume da parte del Presidente del Consorzio (da parte del solo Presidente e non di tutto il Consorzio) che l'ente abbia carattere privatistico. Dirò subito che l'Amministrazione regionale ha ritenuto e ritiene che il Consorzio dell'autostrada Catania - Messina sia un consorzio di pubblici servizi, ed abbia pertanto un carattere pubblicistico e sia quindi sottoposto alla legge sull'ordinamento degli enti locali e ai controlli dell'amministrazione regionale.

Infatti, con la nota del 16 dicembre 1958 lo stesso Presidente del Consorzio fece istanza all'Assessorato per gli enti locali della Regione siciliana, perchè venisse approvata la costituzione del nuovo ente e ciò in osservanza alle disposizioni contenute negli articoli 24 e seguenti del decreto del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, numero 6, i quali appunto disciplinano la costituzione e il riconoscimento dei consorzi facoltativi e obbligatori per servizi di interesse comune; e ciò al fine di fare acquistare al Consorzio la personalità giuridica, necessaria perchè lo stesso ente prendesse vita.

L'Assessorato, accogliendo la richiesta, emanò il decreto del 5 maggio 1959, pubblicato regolarmente nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana numero 33, del 30 maggio 1959. Nelle premesse del suddetto decreto vennero richiamate le norme degli articoli 26 e 207 del decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 1955 numero 6 concernente i consorzi facoltativi, dei quali sopra si è detto. Nessuna opposizione è stata fatta da parte di alcuno, e tanto meno da parte del Presidente o dei componenti del consorzio stesso in ordine al decreto dianzi citato.

Non vi è dubbio, dunque, che si possa affermare in linea definitiva che il Consorzio dell'autostrada Messina - Catania rientra fra i consorzi stradali previsti nell'articolo 37 della legge 20 marzo 1865, numero 2248 e nella legge 11 luglio 1889, numero 6209 (consorzi che si inquadrano nella categoria più ampia dei consorzi amministrativi regolamentari dal Testo Unico del 1934 sotto il Titolo IV). Nella Regione siciliana, in base al suo ordinamento degli enti locali, il detto Consorzio rientra fra quelli disciplinati, sotto la denominazione di Consorzi per usi di particolare interesse comune, dagli articoli 24, 29, 201 e 213

della nostra legge, cioè gli stessi che sono stati richiamati nel decreto del Presidente della Regione che ha approvato lo statuto del Consorzio.

Evidentemente tali consorzi, come tutti quelli similari, sono dotati di personalità giuridica pubblica ed il loro carattere pubblicistico è desumibile oltre che dagli elementi cui abbiamo già accennato anche dai poteri, loro riconosciuti, di prendere nei riguardi dei servizi da essi assunti le stesse deliberazioni spettanti agli enti pubblici che li compongono ed altresì dall'assoggettamento di tali deliberazioni agli stessi controlli che valgono per quelli dei predetti enti.

Nella specie, se si considera che, con l'istanza del 16 dicembre 1958, il Presidente del Consorzio fece richiesta all'Assessorato degli enti locali perchè fosse emanato il decreto di costituzione dell'ente e di approvazione dello statuto, e se si considera ancora che tale costituzione è avvenuta a termini, come ripeto, dell'articolo 26 dell'ordinamento degli enti locali, si può agevolmente, concludere che il consorzio dell'autostrada Catania - Messina, rientra nella categoria dei consorzi facoltativi statali forniti di personalità giuridica pubblica. Mi sembrava necessario affermarlo o ripeterlo al fine di sgombrare il terreno da una pregiudiziale che si è voluta creare artatamente.

Come ho precisato all'inizio del mio dire, la autorità regionale non ha mai dubitato che questo fosse un consorzio di pubblici servizi e come tale sottoposto al controllo dell'amministrazione regionale ai sensi delle leggi vigenti nella Regione siciliana.

Esaurito il già detto esame, l'Assessorato, anche in relazione ad alcuni ricorsi avanzati dagli enti componenti il Consorzio stesso ed al fine di procedere ad una regolarizzazione, ad una normalizzazione dei suoi organi, stava dando corso alle azioni previste dal nostro ordinamento degli enti locali, quando ha avuto la notizia che tre su quattro componenti del Consiglio direttivo del consorzio avevano presentato le dimissioni e che 5 su 8 componenti dell'assemblea generale del Consorzio avevano chiesto la convocazione straordinaria dell'assemblea consortile per trattare i seguenti argomenti:

1) presa d'atto delle dimissioni di tre componenti del consiglio direttivo;

- 2) sfiducia al consiglio direttivo;
- 3) eventuale elezione del consiglio direttivo;

4) chiarificazione dei rapporti tra la Regione siciliana ed il Consorzio ed eventuali provvedimenti conseguenziali per il più rapido svolgimento dell'attività dell'ente volto al fine statutario.

Da altra comunicazione pervenuta ai miei uffici risulta che 5 su 8 componenti dell'Assemblea consortile hanno indirizzato al Presidente dell'ente la loro motivata espressione di sfiducia, sia per la sua qualità di Presidente che per quella di componente il Consiglio direttivo.

Preso atto delle anzidette iniziative dell'assemblea del Consorzio, e valutata l'opportunità di attendere che democraticamente il massimo organo amministrativo del consorzio medesimo procedesse alla rinnovazione, alla regolarizzazione e normalizzazione delle cariche sociali (in specie delle cariche direttive), l'Assessorato ha sospeso momentaneamente le azioni già predisposte per intervenire alla più urgente normalizzazione.

Non vi è dubbio che il presupposto di qualunque azione ulteriore è la normalizzazione degli organi del consorzio; normalizzazione che in questi giorni si sta attuando democraticamente dall'interno del consorzio stesso. Per queste ragioni l'Assessorato ha momentaneamente sospeso quelle azioni che aveva predisposto al fine di intervenire dall'esterno. (*Commenti*)

Ripeto, che bisogna attendere solo pochissimi giorni perchè è già stata avanzata una richiesta di convocazione dell'assemblea (quella cui ho accennato). Non appena l'assemblea avrà costituito o ricostituito ai sensi di legge, cioè ai sensi del nostro ordinamento sugli enti locali, gli organi direttivi del consorzio, il problema si porrà basi nuove.

A questo proposito, devo assicurare l'Assemblea che il Governo, il quale, aveva già una sua impostazione per la soluzione del problema, terrà in massimo conto i suggerimenti dati. In particolare devo aggiungere che, potendosi l'autostrada Messina - Catania considerare il proseguimento dell'autostrada del Sole ed avendo analoghe caratteristiche dal punto di vista tecnico, essa deve avere caratteristiche identiche anche sotto il profilo del pedaggio.

E' orientamento dell'Amministrazione regionale che le autostrade in genere, ed in particolare la Messina - Catania e la Catania - Palermo debbano essere autostrade senza un pedaggio.

Questo si potrà ottenere solo ed in quanto il Consorzio sia formato da enti pubblici, non abbia intenti di speculazione, e quindi sia consorzio di pubblici servizi.

L'Amministrazione regionale ha intenzione di partecipare al consorzio in prima persona anche perchè, così facendo riuscirà più facile all'Amministrazione regionale il sollecitare ulteriori interventi da parte dello Stato, da parte come accennava il collega Lo Giudice, della Cassa del Mezzogiorno, da parte di altri enti pubblici, quali altri comuni e altre amministrazioni provinciali che già hanno fatto sapere che, se invitati, gradirebbero di partecipare anche finanziariamente al consorzio stesso.

La partecipazione della Regione fino a questo momento è stata stabilita per legge in 2 miliardi. Alle sollecitazioni per una partecipazione più massiva da parte della Regione, io responsabilmente posso rispondere che la Amministrazione regionale intende che l'autostrada sia portata a compimento al più presto possibile.

In secondo luogo l'Amministrazione regionale (che già in un impegno preso da una precedente riunione della Giunta di Governo si è orientata verso una cifra nella misura di nove miliardi) parteciperà eventualmente dal punto di vista finanziario con una quota maggiore, solo ed in quanto ciò sia necessario dopo aver sollecitato ulteriori ed altre partecipazioni, quali quelle che ho accennato poc'anzi, relative o a partecipazioni del tutto nuove, quale quella eventuale della Cassa del Mezzogiorno o di altri enti pubblici, ovvero ad aumenti della partecipazione statale.

Quando poi potranno venire determinate le ulteriori necessità finanziarie, ai fini della costruzione dell'autostrada, l'Amministrazione regionale opererà nel senso di far sì che l'ammontare totale dei finanziamenti sia posto, se necessario, anche a carico della Regione stessa. Ma la Regione non può fin da adesso impegnarsi per determinate cifre; la Regione si impegna a far sì che l'autostrada sia costruita e nel caso sorgano ulteriori necessità finanziarie essa si dichiara pronta ad assumerle a proprio carico. Questo è quanto

doverosamente devo comunicare all'Assemblea in ordine ed alle interpellanze ed alla interrogazione presentata dal collega Celi, assicurando che l'Amministrazione regionale segue in questo momento come non mai le vicende del Consorzio e sarà eventualmente presente ove il Consorzio stesso non saprà darsi una normale vita amministrativa specie nei suoi organi direttivi.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Tuccari, per dichiarare, a nome dei firmatari della interpellanza numero 403, se è soddisfatto o meno. Le ricordo onorevole Tuccari che il tempo concesso per replicare non può eccedere i 10 minuti.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidererei partire da un rilievo che attiene al modo con cui il Governo si è presentato per rispondere a questa interpellanza. Essa era stata rivolta molto opportunamente al Presidente della Regione, perché soltanto il Presidente della Regione poteva raccogliere, nella responsabilità politica generale che gli compete, la somma di aspetti particolari che la questione involge. Avere adottato la soluzione di far discutere l'interpellanza all'Assessore agli enti locali, al rispettabilissimo assessore agli enti locali....

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Al quale anche lei si è rivolto.

TUCCARI. ...significa, avere voluto definire e circoscrivere la portata degli impegni che si chiedevano al Governo, perché venisse imposta una svolta in questa questione, ad aspetti prevalentemente giuridici; anzi come ha voluto chiarire l'onorevole Assessore, ad aspetti che riguardano la normalizzazione degli organismi preposti alla vita del Consorzio. L'onorevole Lo Giudice, intervenendo nel dibattito, ha adottato una espressione eufemistica; ha parlato di « qualche cosa che non va ». Ora le dimensioni del problema, onorevole Presidente della Regione, sono ben altre: sono quelle di un bubbone che è scoppiato.

A questo punto vorrei avanzare il secondo rilievo: vi è stata sia da parte dell'onorevole Lo Giudice, sia da parte dell'Assessore Coniglio, e comprensibilmente, una tendenza a minimizzare tutta la parte concernente le responsabilità politiche governative nella que-

stione; v'è stata anche, secondo la mia personale opinione, una spiccata tendenza a sfumare nel vago tutta quella parte che non è secondaria o complementare, ma che a mio avviso è fondamentale ai fini di dare la svolta decisiva. Mi riferisco a tutto quanto riguarda un diverso impegno di carattere finanziario del Governo regionale, per la soluzione di questo problema.

E' stato rilevato giustamente dall'onorevole Marraro, che ha illustrato l'interpellanza, come le pesanti responsabilità dell'odierno capro espiatorio — l'avvocato Ziino — relative al peso degli interessi privati da costui illegittimamente introdotti nel consorzio, e le altrettanto pesanti responsabilità collegate a tutta la impostazione antiautonistica e antiregionalistica che egli ha legato a questa vicenda, non possono nascondere e coprire determinate altre responsabilità di ordine governativo che attengono — è stato giustamente ricordato — alla colpa grave dell'Amministrazione regionale, di non avere in precedenza rilevato direttamente, oltre che attraverso la corresponsabilità dei rappresentanti delle amministrazioni locali nel consorzio, il contrasto profondo tra la struttura dello statuto dell'Ente ed il necessario potere di intervento e di vigilanza dell'Amministrazione regionale.

Ma io vorrei qui aggiungere un'altra responsabilità, di cui non si è fatto cenno, una responsabilità che oggi l'avvocato Ziino ama richiamare a copertura del proprio operato. E' stato, in fondo, il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Zaccagnini, ad approvare a suo tempo il piano tecnico finanziario del Consorzio per l'autostrada Messina-Catania sulla base inverosimile e poco seria delle cifre che l'avvocato Ziino ebbe ad esibire ed a presentare al Ministro dei lavori pubblici dell'epoca.

Tutto questo serve a dire, onorevoli colleghi, che, se in questo bubbone si vuole affondare il bisturi, se oggi si vuole, onorevole D'Angelo, assumere una linea che non sia quella di un tardivo intervento in responsabilità dell'Amministrazione regionale, sibbene una linea di attivo intervento (e sul piano della vigilanza, della tutela dell'ente e sul piano della riforma della sua struttura, e sul piano degli indispensabili impegni per il finanziamento adeguato dell'opera), bisogna avere presenti alcune preoccupazioni fonda-

mentali che l'esposizione dell'Assessore a nostro avviso ha lasciato, lo ripeto, estremamente indistinte ed estremamente incerte.

Queste preoccupazioni sono fondamentalmente due. Anzitutto ricordiamo che l'Assessore parla di intervento dell'Amministrazione per la normalizzazione dell'organismo. Ma il problema è diverso ed è più ampio! L'intervento della Regione, che deve essere anche finanziario, deve tendere ad un impegno fondamentale a modificare sostanzialmente lo statuto del Consorzio, in modo da assicurare che la struttura pubblicistica, e quindi l'abolizione dell'intervento degli interessi privati, rappresentato appunto dalle associazioni industriali, divenga elemento fondamentale, diventi garanzia fondamentale che in avvenire non si debba più assistere a nuovi episodi del tipo di quello costituito dalla direzione del senatore Ziino.

Vi è anche, però, un secondo aspetto sul quale l'Assessore agli enti locali non poteva dare una risposta e non poteva soprattutto assumere impegni. E' stato concepito, a proposito delle autostrade, un meccanismo che credo non vi sia motivo di modificare: quello cioè di agganciare ad un impegno originario della Regione un impegno adeguato del Governo centrale.

Ora sono stati fatti molti calcoli, sono stati espressi soprattutto, io credo, dei desideri (per esempio da parte dell'onorevole Lo Giudice) e sono state manifestate delle ottimistiche previsioni; la realtà è che la base finanziaria di cui dispone il Consorzio e quella di cui disporrà dal momento in cui esso finalmente diverrà un consorzio pubblico, sono i sette miliardi stanziati rispettivamente in ragione di 2 miliardi, da parte della Regione siciliana e di 5 miliardi da parte dello Stato, attraverso apposite leggi.

Il resto riguarda impegni degli enti locali dei quali noi tutti conosciamo la difficoltà a tradursi in un concreto e immediato apporto.

Il problema centrale, quindi, resta questo: che l'intervento ed il peso della Regione — che deve divenire determinante, non solo come dicevo, per la vigilanza e la tutela sull'ente ma anche per apportare le dovute modifiche alla sua struttura — sia corrispettivo, complemento e condizione fondamentale di un diverso impegno finanziario dello Stato, del Governo centrale. In altri termini, nel mo-

mento in cui sollecitiamo dal Governo centrale (ciò che può essere fatto e per cui suggerirò una iniziativa concreta) l'impegno dello Stato al limite della percentuale massima del 40 per cento, noi dovremmo assicurare, per esempio, che, nel provvedimento relativo all'impiego dei fondi ex articolo 38 dello Statuto, la quota concernente la viabilità sia articolata in guisa tale da tenere presenti appunto opere fondamentali di infrastruttura.

Esortiamo, pertanto, ed invitiamo il Governo ad impegnarsi, ora per allora, a rivedere la misura dell'impegno finanziario della Regione previsto per legge, condizionandolo (così come è stato fatto appunto nella prima edizione di leggi del genere, o anche per altri provvedimenti quale per esempio quello rivolto alle Università siciliane) ad un impegno adeguato da parte del Governo centrale, nell'ambito e nel quadro di quelle disposizioni che il Governo centrale ha emanato con tanta solerzia, per la realizzazione della rete autostradale. Quindi l'intervento del Governo, e sul piano giuridico e sul piano finanziario, deve costituire una svolta di qualità. Tutto ciò, invece, non pare sia abbastanza evidente nè deducibile dalla esposizione del Governo nè dallo scarso impegno assunto dal Governo nel dare la sua risposta.

Concludendo, desidererei esortare il Governo, per la parte che concerne la riforma dello statuto del Consorzio, ad intervenire con i mezzi che sono già a sua disposizione. Per la parte che riguarda lo adeguamento dell'impegno finanziario regionale che dovrà fungere da sollecitazione ad un adeguamento dell'impegno finanziario dello Stato, credo che possa apparire una proposta concreta, onorevole Presidente della Regione, quella di promuovere una riunione da tenere in sede nazionale, presso il Ministero dei lavori pubblici, con l'intervento di autorevoli parlamentari siciliani che fanno parte della Commissione per i lavori pubblici.

Non dimentichiamoci, per esempio, che il Presidente della Commissione per i lavori pubblici alla Camera dei deputati è appunto l'onorevole Aldisio.

In quella sede occorre studiare i termini nei quali si possa rendere realizzabile l'attuazione di questa opera; lo scarto odierno tra i sette miliardi disponibili ed i 32 miliardi che rappresentano il costo previsto richiede un

intervento fondamentale di tipo nuovo, sostanzialmente consistente, e del Governo regionale e del Governo centrale. Soltanto quando questa linea nuova sarà intrapresa dal Governo, noi del Gruppo comunista potremo dichiararci soddisfatti della svolta che è necessario imprimere su tale importante questione.

PRESIDENTE. Chiede di parlare a nome dei firmatari dell'interpellanza numero 407 l'onorevole Lo Giudice per dichiarare se è soddisfatto o meno delle dichiarazioni del Governo. Ne ha facoltà.

Desidero ricordare anche a lei, onorevole Lo Giudice, che il tempo concesso all'oratore non può eccedere i dieci minuti.

LO GIUDICE. Parlerò per molto meno, signor Presidente, perchè ritengo che le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo siano esaurienti per la parte che attiene alla nostra sollecitazione intesa ad assicurare la normalizzazione della vita del Consorzio. Per quanto riguarda l'altra parte, cioè quella relativa alla nuova impostazione, comprendo pienamente le difficoltà che il Governo deve affrontare per risolvere il problema e mi rendo conto che non gli è agevole potersi impegnare, in proprio, su un maggiore stanziamento e tanto meno su stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e dello Stato, se prima non avrà preso i necessari contatti.

Ritengo, dunque, opportuno che, sulla scorta delle considerazioni qui espresse, gli organi competenti della Regione avviino questi contatti per accertare se è possibile realizzare la nuova impostazione che qui abbiamo prospettato. Dopo che il Governo avrà fatto tutto questo, e se sarà il caso, potremo riprendere l'argomento in questa sede. Entro questi limiti io non posso che dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi, firmatario della interrogazione numero 1016, per dichiarare brevemente se è soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Assessore.

CELI. Onorevole Presidente, il Regolamento impone di limitare il mio intervento a pochi minuti e dovrò quindi attenermi ad una esposizione sommaria. Io ritengo che gli ele-

menti forniti dall'onorevole Assessore, probabilmente per effetto della carenza dei dati in suo possesso, non abbiano soddisfatto la mia richiesta di informazioni.

Io dissento dall'opinione che occorra fermare l'iter già avviato con gli impegni presi dalle precedenti Giunte di governo e passare, invece, prima dalla trafila dello Stato e poi da quella della Cassa per il Mezzogiorno.

Inutile dire, aggiungo, onorevoli colleghi, che, se ci si volesse attenere ad un criterio simile, questo creerebbe un precedente che dovrebbe poi venire riconfermato in tutti gli altri casi di opere pubbliche dei quali questa Assemblea dovrà occuparsi in futuro.

Volevo poi aggiungere una ulteriore precisazione: è stato affermato in questo dibattito che in effetti un piano finanziario non esiste. Ma io debbo dire che il piano finanziario del Consorzio ha formato addirittura oggetto di un decreto interministeriale del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro del tesoro, all'atto in cui il Consorzio ha ottenuto la concessione dell'autostrada. Quindi mi sembra che vi sia stata una svista nel dire che ben esista un piano finanziario. Vorrei ancora precisare che l'intervento sviluppato dall'Assessorato per gli enti locali, è stato antecedente all'assemblea dei soci del Consorzio dell'autostrada e che i problemi relativi agli organi amministrativi sono nati dopo quell'assemblea.

Debbo allora chiedere all'onorevole Assessore di volermi spiegare quale era il problema della regolarizzazione antecedente. Debbo rivendicare agli organi del consorzio, — Consiglio direttivo e Presidente compresi — una certa diligenza, (non vorrei fare il paragone col consorzio per l'autostrada Catania - Palermo).

Per bocca del Sindaco di Messina, nelle sue dichiarazioni programmatiche di non più di un anno fa, e per bocca del Presidente della Amministrazione provinciale di Messina, nelle sue dichiarazioni del 29 giugno 1962, la funzionalità del Consorzio veniva esaltata. Difatti il Consorzio è arrivato oggi ad avere già approvato il progetto esecutivo del tronco Catania-Taormina ed ha presentato, con apprezzabile celerità, il progetto esecutivo del tronco Messina-Taormina fin dal 10 dicembre del 1961.

Per non dilungarmi, metto a disposizione dei colleghi un estratto riassuntivo delle varie sedute del Consiglio direttivo del Consorzio, da cui può riscontrarsi che fino al 19 luglio 1962, *nulla quaestio* vi era stata, ma anzi una concordanza di vedute fra gli amministratori del consorzio ed una serie di deliberazioni unanimi, che hanno portato a celeri e lusinghieri risultati.

Per quanto riguarda i contrasti, che possono anche esistere fra i soci, non vorrei che essi, onorevole Assessore, fossero riconducibili alla strana qualità di alcuni soci, i quali partecipano al Consorzio ma non hanno ancora nè versato le somme di associazione, nè provveduto (come peraltro soltanto l'Amministrazione provinciale di Messina ha fatto) alle opportune delibere per versare e rendere disponibili le quote di associazione. Mi riferisco al miliardo che l'amministrazione provinciale di Catania e le amministrazioni comunali di Catania e di Messina si erano impegnate a versare.

Non vorrei, quindi, che i contrasti con i soci fossero dovuti all'insistenza del Presidente del Consorzio perchè i soci ottemperassero all'obbligo elementare di versare le quote da loro dovute.

E verrò adesso al contrasto con la Regione dato che se ne è parlato. E' stato detto di un atteggiamento polemico verso gli organi regionali; ebbene, unitamente all'estratto dei verbali delle sedute del consiglio direttivo, io esibisco anche un telegramma indirizzato dall'Assessore regionale del tempo, onorevole Di Napoli, dal quale risulta che mai il Consorzio ha avuto avanzata, da parte della Regione, la richiesta di una partecipazione alla sua amministrazione. Proprio l'onorevole Di Napoli dà atto alla Amministrazione del Consorzio di non essere stato negligente in questo, e precisa che fatti sopravvenuti avevano impedito ad un assessore della Giunta regionale, del precedente governo D'Angelo, di notificare al consorzio la volontà del governo regionale di stanziare nove miliardi e di partecipare all'amministrazione del Consorzio. Così ridimensionati, i fatti si riducono a far constatare, differentemente da quello che dicevano i colleghi comunisti, che invece il Consiglio direttivo del consorzio ha funzionato.

Come in tutti gli aggregati di persone vi saranno state disparità di tesi, ma tutto questo, come rileva anche l'onorevole Lo Giudice, non

deve portarci a fermare l'opera. L'opera oggi (e l'opinione pubblica deve saperlo) se verrà il contributo della Regione, potrà essere realizzata, e quello che interessa è realizzarla. Se poi lo Stato e la Cassa del Mezzogiorno aumenteranno i loro contributi, si potranno eliminare i pedaggi. Ma Pirandello, con la storia della illuminazione elettrica di Milocca ci ricorda come certe nostre cose siciliane, nell'attesa dell'ottimo, non raggiungono nemmeno il bene, anzi neppure il minimo di soddisfacimento per i nostri interessi e per i nostri diritti.

PRESIDENTE. Si dichiara soddisfatto?

CELLI. Non soddisfatto.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo. Come componente del governo del tempo?

PETTINI. Esatto, come componente del vecchio governo. Brevissimamente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il profilo giuridico regolamentare che mi consente di prendere la parola, mi vieta di occuparmi della parte che riguarda il complesso della situazione del Consorzio, questione in ordine alla quale ho naturalmente anch'io la mia opinione; ho partecipato alle varie riunioni, ma non posso parlare di più.

PRESIDENTE. Riguarda il Governo di cui faceva parte.

PETTINI. Mi limito al punto terzo dell'interpellanza Marraro. Desidero dichiarare che condivido l'opinione, da più parti manifestata, che la risposta dell'Assessore Consiglio, relativa alla parte finanziaria per la realizzazione dell'autostrada, sia rimasta, per lo meno in parte, nel vago. Vorrei su questo punto riaffermare alcune cose:

1) Che l'impegno, preso a suo tempo dal precedente Governo, essendo l'onorevole Consiglio Assessore del ramo, è stato un impegno serio, il quale ha vincolato il Governo, obbli-

gandolo ad una determinata linea di condotta in sede di ripartizione di determinati fondi;

2) che questo impegno vero e proprio preso dal Governo era, così come è stato auspicato qui, legato soltanto ad una condizione, e cioè ad una contemporanea erogazione di fondi da parte dello Stato;

3) che, se io ho bene capito ed ho esattamente appreso quello che l'onorevole Coniglio ha affermato si potrebbe, a mio parere...

PRESIDENTE. Se non ho capito male, per mia intelligenza, era legata ad una erogazione di un « altrettanto » da parte dello Stato.

PETTINI. Non di un « altrettanto » ma di una erogazione perlomeno equivalente, se non ricordo male.

PRESIDENTE. Come Presidente desidero prenderne atto. Era legato all'erogazione di una uguale somma di 5 miliardi da parte dello Stato.

PETTINI. No. Di non meno di 9 miliardi. Così ricordo in questo momento; non vorrei essere inesatto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Pettini.

PETTINI. Se, ripeto, ho afferrato esattamente il senso delle parole dell'onorevole Coniglio, a me pare che egli abbia detto che l'attuale Governo (e ciò potrebbe essere facilitato dalla continuità della sua presenza, onorevole Coniglio, nell'attuale Governo ed in quello precedente) riconosce tale impegno e considera la cifra dei 9 miliardi un impegno concreto e di minima. Soltanto per la parte eccedente tale minimo era stata chiesta in questa sede, numero tre dell'interpellanza, se il Governo ritenesse di dovere subordinare i suoi impegni ai piani finali e generali di spesa. Comunque gradirei — tanto più che l'onorevole Presidente della Regione ha chiesto di parlare — che l'aspetto relativo al finanziamento dell'autostrada Messina-Catania, collegato con le obbligazioni assunte dalla Regione, fosse chiarito dall'onorevole Presidente; e che insieme fosse data conferma della intenzione della Regione di entrare a far parte del

Consorzio, contemporaneamente alla erogazione di questa somma.

Credo che l'onorevole Presidente della Regione potrà chiarire, così come noi desideriamo ed auspichiamo, questa parte. Se così non dovesse essere, adopereremmo gli strumenti che il regolamento ci offre.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Regione ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perchè un apprezzamento fatto dall'onorevole Tuccari sullo atteggiamento e sulle decisioni del Ministero dei lavori pubblici, ed in particolare del Ministro del tempo, onorevole Zaccagnini, mi è parso ingiusto e comunque obiettivamente esagerato. L'onorevole Tuccari ha definito « poco serio » in questa materia il comportamento del Ministero dei lavori pubblici. In realtà, onorevole Presidente, il problema del finanziamento dell'autostrada Messina-Catania da parte del Ministero dei lavori pubblici è intimamente collegato al finanziamento regionale.

Il Ministero dei lavori pubblici si è trovato di fronte ad un piano finanziario elaborato dal consorzio per l'autostrada Messina-Catania ed in rapporto a questo piano finanziario, che prevedeva un contributo della Regione, il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato un proprio contributo che lo stesso Ministero ha ritenuto fosse eccessivo ove la Regione avesse corrisposto il contributo previsto nel piano finanziario.

Il Ministro però, in rapporto a questo esame, non ha ritenuto di ridurre il proprio contributo ma di invitare la Regione siciliana, per la parte che la riguardava, ad un riesame del proprio finanziamento in rapporto al piano finanziario specifico relativo alla costruzione ed alla gestione dell'autostrada Messina-Catania.

Nella sostanza, onorevoli colleghi, se dovessero essere operati i due finanziamenti, dello Stato e della Regione, nella misura concessa da parte dello Stato e nella misura pretesa dal Consorzio da parte della Regione, la autostrada Catania-Messina avrebbe un finanziamento di gran lunga superiore ai finanziamenti concessi per altre autostrade la cui

attività di gestione è di gran lunga inferiore a quella prevista per l'autostrada Catania-Messina.

Allora credo che, con molta serenità, e senza dare troppo retta a chi vorrebbe individuare nell'atteggiamento del Governo delle remore preordinate, per rendere inefficace o impossibile l'attuazione della Catania-Messina, io credo, ripeto onorevoli colleghi, di poter dire, con molta serenità a nome del Governo una parola assai chiara al riguardo. Se è vero (e questo è un giudizio che oltre al Consorzio compete anche alla Regione siciliana cioè all'organo che deve erogare un buon numero di miliardi per questa opera) che la gestione dell'autostrada Catania-Messina è compatibile con un minore finanziamento da parte del Governo della Regione siciliana, non c'è alcuna ragione che il nostro finanziamento raggiunga punte così elevate, superiori ad altri finanziamenti effettuati per altre autostrade le cui caratteristiche costruttive e la cui situazione economica di gestione vengono a trovarsi in condizione di gran lunga peggiori di quella prevista per Catania-Messina.

Se invece tutto ciò fosse vero, ammesso che l'autostrada debba essere chiusa e con pedaggio, se dal conto di gestione dovesse risultare che per la realizzazione dell'opera occorrono ulteriori finanziamenti non sarà certo il Governo della Regione a negarli per ritardare la realizzazione di un'opera che noi riteniamo di capitale importanza per le comunicazioni e per la economia dell'Isola.

E' vero che la Giunta presieduta dall'onorevole Majorana fissò in linea di massima un contributo da concedere all'autostrada Catania-Messina; però nessuno ha detto se quel contributo, previsto in quella misura, sia stato determinato in rapporto a un esame dal conto di gestione e del conto economico dell'autostrada, ovvero (ed a questo riguardo l'onorevole Majorana che è presente in Aula, potrebbe darci precisazioni) se invece il contributo sia stato definito in linea di massima, salvi i doverosi successivi accertamenti che qualsiasi Governo, chiamato ad assumersi responsabilità di erogazione di somme così notevoli, deve compiere a tutela della finanza regionale. Mi sembra allora che il problema possa venire portato in termini molto semplici: non c'è nessuna intenzione, da parte del Governo, di negare i necessari finanziamenti,

salvi evidentemente tutti i problemi di ordine interno che attengono al Consorzio della autostrada Catania-Messina e che debbono essere molto opportunamente chiariti.

Tali finanziamenti però devono essere determinati in rapporto ad un esame rigoroso della situazione economica dell'opera e dei finanziamenti di cui essa ha bisogno, salvo naturalmente il diritto del Governo, ove l'autostrada dovesse essere un'autostrada chiusa, e quindi a pedaggio, di chiedere la sua partecipazione al Consorzio dell'autostrada medesima, partecipazione che non vedo in base a quale norma, a quale principio ed a quale interesse possa essere negata da parte degli attuali amministratori del consorzio.

PRESIDENTE. L'argomento è chiuso.

Adesso onorevoli colleghi, io sarei anzitutto della opinione di non continuare nello svolgimento in interrogazioni dato che la discussione di queste due interpellanze ha assorbito tutto il tempo che doveva essere destinato alla funzione ispettiva, per quanto attiene alle rubriche concernenti l'edilizia popolare ed i lavori pubblici. Poichè però è necessario ed opportuno al fine di rendere l'Assemblea completa di tutti i 90 deputati, immettere nelle sue funzioni il successore dell'onorevole Occhipinti Antonino (che si è dimesso in maniera irrevocabile dall'Assemblea) potremmo chiudere questa seduta e quindi riapirla dopo brevissimo tempo, in guisa che io possa procedere alle operazioni di attribuzione del seggio resosi vacante in seguito alle dimissioni dell'onorevole Occhipinti. Si tratta di una questione puramente formale.

La seduta è tolta ed è rinviata alle 19,45 col seguente ordine del giorno:

- A. — Attribuzione del seggio resosi vacante di seguito alle dimissioni dell'onorevole Antonino Occhipinti da Deputato alla Assemblea regionale siciliana.
- B. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzione del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (Seguito);

2) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente Regionale Sali Potassici" (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (558) (*Seguito*);

3) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

4) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533);

5) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

6) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534);

7) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536);

8) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Urgenza Relazione orale*) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

9) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

10) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

11) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

12) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

13) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegna-

zione dei terreni degli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

14) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

15) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

16) « Norme sui patti agrari » (544) (*Seguito*);

17) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

18) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

19) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

20) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

21) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

22) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

23) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e vini » (365);

25) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

26) Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

27) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali,

agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

28) « Costituzione del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (18);

29) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

30) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305);

31) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

32) « Disposizione per il riordino dei concorsi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

33) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

34) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina Villafranca - T. Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

35) « Provvedimenti in favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

36) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

37) « Modifiche alla legge 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

38) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

39) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

40) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

41) « Stanziamento di L. 318.730.000 per finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

42) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

43) Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

44) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

45) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275);

46) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

47) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

48) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, numero 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

49) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

50) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

51) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conchi di tufo nelle piccole isole » (177);

52) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (*Seguito*); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 20 » (530) (*Urgenza*) (*Seguito*);

53) « Contributi in favore dei Centri-tumori della Sicilia » (240);

54) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

55) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

56) « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo